

ANNO XI  
NUMERO 1  
DICEMBRE 2013

# Aiko



il giornale degli studenti

you're NEVER  
too young to  
dream BIG



- GIOVANI E LAVORO
- IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO AI RAGAZZI
- VITA UNIVERSITARIA: FUORI SEDE, ERASMUS, STAGE, TUTOR
- PROGETTI LUMSA: GOOD MORNING, YOUTH!
- APPROFONDIMENTI CULTURA

# Da Tokyo a Roma: la storia di Aiko



**C**'era una volta Aiko, una principessa giapponese. Venne alla luce più di otto anni dopo il matrimonio dei suoi genitori, il Principe ereditario della corona Naruhito, primogenito dell'Imperatore del Giappone Akihito, e la Principessa della corona Masako. La sua nascita sollevò un ampio dibattito sulla possibilità di cambiare legge di successione imperiale, passando da una forma di progenitura a preferenza maschile ad una egualitaria. Una commissione di esperti scelta dal governo, al fine di dare maggiore stabilità alla suc-

cessione, elaborò una proposta di legge che avrebbe permesso anche alle donne di accedere al Trono del crisantemo. Ma i progetti di modifica della legge furono bloccati dopo l'annuncio che il fratello più giovane del Principe Akihi della corona, il Principe Akishino, e sua moglie, la Principessa Akishino, erano in attesa del loro terzo figlio. Gli zii di Aiko diedero alla luce un maschio, il Principe Hisahito, che divenne quindi il terzo in linea di successione al trono, dopo suo zio Naruhito e suo padre Akishino. La famiglia imperiale ebbe il suo primo erede maschio dopo quarant'anni, e Aiko fu messa da

parte.

Quella che vi ho appena raccontato non è una favola, ma la realtà. Aiko è nata a Tokyo il 1° dicembre 2001, oggi ha dodici anni ed è ancora, ingiustamente, una principessa che non sarà mai imperatrice.

Questa è la storia del nostro nome. Aiko è il giornale degli studenti e per gli studenti della LUMSA, un'iniziativa che ha le sue radici e il suo senso proprio nel corpo studentesco, aperta a tutti coloro che abbiano voglia di raccontare ed informare. Un'avventura iniziata undici anni fa, e che anno dopo anno si rinnova, pur conservando immutato lo spirito che l'ha sempre guidata. Quest'a.a. 2013-2014 le pubblicazioni saranno tre, nei mesi di dicembre, marzo e maggio. Il giornale, oltre alla versione cartacea, sarà disponibile anche online sul sito di Ate-neo [www.lumsa.it](http://www.lumsa.it). In questo primo numero proponiamo un approfondimento su temi d'attualità

che riguardano da vicino noi studenti, al fine di fornire ad ogni lettore tutti gli strumenti adeguati per orientarsi nel mondo universitario e lavorativo; offriamo inoltre una serie di spunti e proposte culturali, selezionati accuratamente dalla redazione tra quelli di maggiore interesse per il nostro audience. L'intenzione è quella di informare formando e, soprattutto, di fornire un vero e proprio servizio a tutti gli studenti della LUMSA.



**Il responsabile**  
**Rossana Palmisano**  
**Editoria multimediale e**  
**giornalismo**

Per contattare la redazione di Aiko invia un'email a: [aiko.lumsa@gmail.com](mailto:aiko.lumsa@gmail.com)

Per contattare il responsabile di Aiko invia un'email a: [rossanapalmisano@gmail.com](mailto:rossanapalmisano@gmail.com)

<b>EDITORIALE</b>	Da Tokyo a Roma: la storia di Aiko di Rossana Palmisano	1
<b>GIOVANI E LAVORO</b>	Lavoro: la “porta del Paradiso” è chiusa per i giovani di Cristiana Ferrauti	3
	Laureati, i nuovi migranti di Sara Anania	4
	Affrontare la crisi: boom di giovani agricoltori di Roberta Lanzavecchia	5
	Papa Francesco esorta i giovani e affascina gli scettici di Gaetano Gati	6
<b>VITA UNIVERSITARIA</b>	Studenti fuori sede: storie di quotidiana sopravvivenza di Lucia Iemme e Felicia Oleandro	7
	Erasmus: Roma - Madrid A/R di Pia Stisi	8
	Erasmus: Madrid - Roma A/R di Nerea Crespo Diaz	8
	Stage: come cambia con la Riforma Fornero e quali opportunità offre di Alessandra Vernile	9
	Tutor, un aiuto concreto per lo studente di Stefano Billi	9
	GOOD MORNING, YOUTH!: la prima piattaforma di dibattito per gli studenti LUMSA di Chiara Lorentini, Francesca Attolino, Ludovico De Angelis	10
<b>CULTURA</b>	In-dipendenti: una riflessione di Rachele Gianfagna	11
	Guida alla sopravvivenza (economica) dello studente universitario: cinema, teatri e musei low cost di Noemi Rambaldi	12
	Eventi romani da non perdere: dicembre 2013 – marzo 2014 di Andrea Pulcini	12
	La nostra generazione in “due capitoli”: <i>La Vita di Adèle</i> di Valeria Verbaro	13
	<i>New</i> : il ritorno di Paul McCartney di Camilla Valli	13
	<i>Stoner</i> : una straordinaria storia ordinaria di Marcella Silvestri	14

# Lavoro: la “porta del Paradiso” è chiusa per i giovani



**D**iamo una piccola parte dei tanti numeri che, estrapolati da indagini Istat di fine ottobre 2013, corredano pagine web e cartacee. Dal 2007 al 2012, il numero di disoccupati in Italia è arrivato a 2 milioni e 744mila. La crisi economica, da sola, ha portato con sé 1,2 milioni di senza-lavoro. Il tasso di disoccupazione nel nostro paese è pari al 12,5%, contro una media dei paesi dell'Eurozona del 12,2%. E fino a questo punto potremmo quasi tirare un sospiro di sollievo: “mal comune, mezzo gaudio”. Ma il campanello di allarme

torna a stordirci se buttiamo un occhio ai dati relativi a quella parte della popolazione che ha un'età compresa tra i 15 e i 24 anni. Il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è salito al 40,4%, contro una media dei paesi dell'Eurozona del 24,1%. La percentuale arriva anche al 45% nel Mezzogiorno.

Neet è un acronimo di recente formazione che sta per “Not (engaged) in Education, Employment or Training”. Designa, quindi, quei ragazzi non inseriti in alcuna attività lavorativa o in un percorso di formazione. Se le cifre precedentemente riportate non hanno qualcosa di originale, l'inserimento nelle categorie Istat dei Neet

preoccupa non poco: è stato necessario creare un nuovo gruppo di classificazione per quel 21%, in aumento, di popolazione giovanile che non produce o che non si investe per una produzione futura. Sono ragazzi tagliati fuori dalla vita attiva della nazione, e sono tanti.

La situazione italiana rientra nella norma del continente, ma è gravemente ammalata laddove dovrebbe risiedere l'acceleratore per la rimonta. La classe giovanile non ha spazi per potersi affacciare sul mercato del lavoro, per reinventare il paese, per restare più a lungo in patria.

Lo scorso giugno era stata annunciata la possibilità per le imprese di usufruire di un bonus per l'assunzione di giovani al di sotto dei trent'anni, senza impiego da almeno sei mesi, fermi al grado di istruzione della scuola media inferiore e che vivono da soli o con persone a carico. Allo scoccare delle 15 del primo ottobre si sono aperti i cancelli ed è iniziato il Click Day: le aziende, tramite un click, hanno avuto accesso ai moduli di prenotazione per il suddetto incentivo. Ma i numeri non sono stati impressionanti quanto i dati Istat dati alle stampe qualche tempo dopo. L'estate aveva visto roventi battute sull'inattuabilità dell'incentivo correre

veloci sul web. L'inverno ha accolto nuove polemiche, soprattutto da parte dei giovani, i quali continuano a reclamare una migliore gestione delle risorse.

Nel frattempo, il programma Erasmus+ ha superato le varie procedure senza far rumore. Si tratta di un progetto che amplia il noto programma di formazione all'estero: con uno stanziamento di 16 miliardi di euro (per il periodo compreso tra il 2014 e il 2020), agli studenti viene aggiunta la possibilità di effettuare tirocini e periodi di volontariato all'estero. E le occasioni non mancano anche per gli insegnanti i quali, inglobati

nel programma, acquisiscono una formazione più solida, uscendo dai confini nazionali. Chance in più per tutti. Quelle sopracitate sono solo due tra le numerose ed interessanti iniziative intraprese dal governo per far fronte a questa grave situazione. Tuttavia, benché gli sforzi dell'esecutivo siano sicuramente apprezzabili, appare evidente quanto essi siano insufficienti.

«That long black cloud is comin' down / I feel like I'm

knocking on Heaven's door» («Quella lunga nuvola nera si sta abbassando / Mi sento come se stessi bussando alla porta del Paradiso»). La salvezza, all'interno del panorama artistico - letterario, è stata più volte concretizzata con l'immagine della porta. L'uscio è simbolo di un passaggio, anzi, spesso è stato elevato ad emblema per eccellenza del cambiamento da una condizione ad un'altra. E Bob Dylan ha voluto comunicare a suon di chitarra come questo mutamento possa essere visto come un miglioramento: dalla terra al Paradiso. Ma a quante porte laureati, giovani ricercatori ed energici



ragazzi hanno bussato, senza che gli fosse mai aperto? Nella speranza di poter ascoltare le campane suonare e gli angeli della Terra Promessa cantare, aspettiamo di vedere la maniglia abbassarsi. Chissà chi ci verrà ad accogliere.

**Cristiana Ferrauti**  
Scienze Umanistiche

# Laureati, i nuovi migranti



**D**alla valigia di cartone al trolley, dai lunghi viaggi in nave ai voli low cost, non si può certamente affermare che il passo sia stato breve: cento anni dopo noi italiani siamo tornati ad emigrare.

Giovani di belle speranze lasciano ogni giorno lo stivale per approdare in paesi stranieri, per lo più Gran Bretagna e Germania, e cercare un'occupazione. Le "nuove Americhe" sono infatti gli stati vicini a casa nostra, raggiungibili con un paio d'ore d'aereo e con un biglietto che, se prenotato in anticipo, si può pagare anche meno di 50 euro.

Ma la vera differenza tra la migrazione dei nostri nonni e quella di noi giovani d'oggi sta nel possedere il pezzo di

partenze di chi ha interrotto gli studi con la licenza media (dal 51% del 2002 al 37% del 2011) e in crescita le partenze dei laureati (dall' 11% del 2002 al 27,6% del 2011), l'appellativo ci sembra appropriato! Conseguite le lauree, fatti master, stage e tirocini, il mondo del lavoro non dà ancora ai giovani italiani il pass per entrare; i più fortunati riescono ad ottenerlo non prima dei 30 anni e spesso con i gettonatissimi contratti a progetto, ma nel giro di 6 mesi o 1 anno ti lasciano nuovamente alla porta, anche se con una voce in più da aggiungere al curriculum.

L'esodo dei cervelli è l'effetto dei tagli alla ricerca scientifica (uno dei settori più colpiti dalla spending review), alla scuola e alla sanità, dello stato di sofferenza delle no-

dotto da Almalaurea, consorzio interuniversitario che si propone di fare da ponte tra laureati e mondo del lavoro, ha messo in luce che le posizioni occupate dai talenti italiani sono tali da confermare che all'estero le occasioni di lavoro sono migliori e le chance di crescita superiori. Il 18% dei nostri laureati che vanno a lavorare oltre confine ricopre ruoli direttivi, mentre in Italia questo succede solo all'8% dei loro coetanei. Così come fuori dai confini nazionali il 10% fa il ricercatore, mentre in Italia accade solo all'1%. Notevole vantaggio hanno questi "immigrati cinti d'alloro" anche per quanto riguarda il salario, che si aggira intorno ai 2078 €/mese, contro i 1330 di media di chi resta.

Molti di questi cervelli in fuga sono quelli che già una piccola migrazione casalinga l'hanno affrontata: tutti gli studenti che ogni anno lasciano il sud per andare a studiare nelle università del centro e del nord. Per loro la partenza dall'Italia è sicuramente meno drammatica, hanno quasi una "predisposizione genetica a fare le valigie"; più difficile è per chi è nato e cresciuto nelle grandi città come Roma e Milano.

Si assiste a questo import/export di cittadinanza dall'Italia e per l'Italia praticamente nella totale indifferenza dei nostri politici, i quali, per salvare la faccia

con le altre potenze mondiali, quando non ignorano il fenomeno, inventano centinaia di stage non retribuiti presso i ministeri per trattenerne il laureato più ottimista un anno in più a casa.

Ma il vero problema non è la partenza, in quanto questa può essere il mezzo per formare la nostra identità di cittadini nel mondo e, attraverso lo scambio e la scoperta sulla nostra pelle, per portare un valore importante al nostro paese. Il problema è costruire delle possibilità per chi torna, dando loro la possibilità di esprimere il cambiamento di cui si fanno portatori.

Nel frattempo che i nostri politici ci riflettono, noi continuiamo a studiare, a metterci alla prova, a lavorare su noi stessi, perché sarà pur vero che "non c'abbiamo una lira", ma siamo la generazione che si farà da sola e lascerà il segno.



carta, la fantomatica e ambita laurea, che sempre più spesso decora le pareti delle case italiane. La chiamano "fuga dei cervelli" e dall'ultima indagine pubblicata dall'Istat, che vuole in calo le

stre imprese, che chiudono lasciando a casa i loro dipendenti (figurarsi se assumono i neolaureati!), e della riforma del 2011 per l'innalzamento dell'età pensionabile ai 70 anni. Uno studio con-

Sara Anania  
Giurisprudenza

# Affrontare la crisi: boom di giovani agricoltori



**C**risi, recessione, spread e disoccupazione sono solo alcune parole del desolante vocabolario dei giovani italiani. "Crisi" è la parola chiave degli ultimi anni: paragonabile quasi a un tormentone estivo, questa parola è sulla bocca di tutti, peccato che non ricordi né l'estate né le passeggiate al mare. I dati sono sconcertanti: il tasso di disoccupazione complessivo ha toccato il 12,2% e nell'ultimo trimestre del 2014 arriverà al 12,6%. La quota di disoccupati che lo rimangono per più di un anno ha superato la soglia di allarme. Si tratta di un fenomeno mondiale che sta colpendo tutto il paese, e in particolare ne risentono i giovani, che vedono a rischio il proprio futuro. La recessione ne sta lasciando sulla strada circa un milione: la loro età è compresa tra i 16 e 34 anni, sono senza un lavoro e senza speranza di trovarlo in tempi brevi. È una crisi che, al di là delle difficoltà economiche, è crisi esistenziale, è crisi d'identità, è crisi di valori, è crisi morale. Un anno fa il Ministro dell'Istruzione Elsa Fornero additava i giovani italiani come «troppo choosy» sottolineando che «è meglio prendere la prima offerta di stage e poi vedere da dentro e non aspettare il posto ideale». Ci hanno chiamati bamboccioni, fannulloni e adesso, a detta del Ministro del Lavoro Enrico Giovannini, anche «poco occupabili». Ma siamo sicuri che il panorama sulla nostra generazione sia così desolante? Non tutti i nostri coetanei rimangono con le mani in mano, anzi, in molti si stanno ingegnando per uscire da questo tunnel di pessimismo ed hanno messo in discussione la strada intrapresa cercando di reinventarsi.

Tra questi, aumentano ogni giorno di più i giovani che hanno deciso di sporcarsi le mani nei campi. Si può parlare di un "ritorno alla terra madre", una vera e propria rivoluzione culturale in corso nel mondo dell'agricoltura. Un fenomeno in piena espansione, come emerge dai dati rilevati da Swg per conto di Coldiretti: circa 51.740 gli under 35 che avevano deciso di dedicarsi al lavoro dei campi nel 2011, diventati poi 82.110 nel 2012, e i numeri sono in continua crescita. Si tratta di giovani in possesso di titoli di studio specifici, come ad esempio quello da perito agrario o enologo, ma non solo. Sono tanti anche i geometri, gli ingegneri e gli esperti di comunicazione che hanno deciso di mollare la scrivania e il computer per entrare nel settore primario.

È questo il caso di Elisa e Giovanni, 24 anni di Torino lei e 25 anni di Roma lui, i quali, dopo essersi laureati rispettivamente in Scienze Politiche e Ingegneria Ambientale, hanno deciso di abbandonare la città e trasferirsi nelle campagne dell'Umbria, vicino a Orvieto. «Il nostro sogno è sempre stato quello di aprire un'azienda agricola tutta nostra, e chi lo sa, magari se ci riusciamo anche un agriturismo» dice Elisa, giovane torinese da sempre amante della natura e dei rimedi naturali. «Prima di fare il grande passo e comprare un terreno tutto nostro ci



siamo accorti di quanto sia indispensabile fare pratica, imparare le tecniche di coltivazione e allevamento. Per adesso lavoriamo come stagisti in un'azienda agricola a conduzione familiare a San Quirico (TR). Qui i proprietari ci stanno insegnando tutti i mestieri necessari ad avviare un'attività di questo tipo: impariamo a costruire serre e ad allevare ovini per produrre latte e formaggi, stiamo anche imparando l'apicoltura per la produzione di miele». Giovanni ci racconta di quanto sia importante anche educare le

nuove generazioni al rispetto dell'ambiente e per i beni della terra: «Facciamo visite guidate alla fattoria e organizziamo workshop per le scuole elementari e medie, insegniamo ai bambini come si fa il formaggio di capra, tutto il procedimento produttivo dall'animale al prodotto finale». Il piacere di riscoprire la campagna, la natura, il verde, questo è quello che stanno facendo in molti: la terra non va mai in crisi finché l'uomo conti-

nuerà a prendersene cura. Questo è l'esempio di due giovani che non si potrebbero definire né choosy né fannulloni, che hanno deciso di sporcarsi le mani e imparare un mestiere. E allora perché continuare a insistere sulla mollezza e sulla superficialità della nostra generazione? Siamo tanti, siamo pronti a muoverci per andare in una direzione migliore, abbiamo idee. Ascoltateci.

**Roberta Lanzavecchia**  
Editoria multimediale e giornalismo

# Papa Francesco

## esorta i giovani e affascina gli scettici



**O**rmai è palese, Papa Francesco è, e sta diventando sempre di più, un uomo dalle mille sorprese. Un religioso dai tanti accorgimenti, pensieri, appelli, discorsi “a braccio”. Nonché avverso alle etichette, agli usi e alle convenzioni, che hanno sempre fatto la parte del leone all’interno delle mura vaticane.

Gli interessi del nuovo Pontefice sono tanti, si rivolgono ai disoccupati, agli anziani, alle guerre, ma un suo particolare impegno è riservato ai giovani. Certo, è un impegno che ha visto anche alcuni precedenti. Ricordiamo Giovanni Paolo II, quando disse che i giovani erano la sua speranza. Questa volta, però, è diverso. I giovani non sono soltanto delle speranze per un futuro più o meno roseo. Infatti essi, per Papa Bergoglio, sono anche motivo di

uditorio che andava dai 18 ai 35 anni. Sempre nel suo stile diretto, scherzoso e bonario, percepibile dai suoi “buon pranzo” dopo gli Angelus. Uno di questi discorsi era rivolto a 500 giovani della Diocesi di Piacenza, ai quali lo scorso 28 agosto ha dichiarato: «Quando un giovane mi dice 'Che brutti tempi, questi, Padre, non si può fare niente!', lo mando dallo psichiatra. Perché non si capisce un ragazzo o una ragazza che non vogliono fare una cosa grande, scommettere su ideali grandi, grandi per il futuro, no?». Per il Papa non può esistere la possibilità che un giovane sia malinconico. Sebbene i tempi non siano dei migliori, sebbene l'Italia stia svendendo la sua linfa vitale, approdata in porti più sicuri, per Francesco gli over 15 devono vivere con il sorriso sulle labbra. Analogo evento si è ripetuto il giorno del suo onomastico, il 4 ottobre. Ad una domanda riguardante il lavoro, la crisi economica e l'impossibilità di mettere su una famiglia, ha risposto dicendo che cinquant'anni fa ci si riusciva: «I nostri nonni non si sono sposati in condizioni peggiori delle nostre? Però ce l'hanno fatta. Perché loro ci sono riusciti e noi no?». Con ciò si riesce a cogliere il pensiero di un Papa il cui scopo (spirituale) è quello di elargire continui input che possano aiutare il famoso “gregge”, che ora più che mai cerca le

braccia di un pastore. Molti, infatti, hanno trovato fiducia in colui che viene “dall'altra parte del mondo”, come si è autodefinito il Pontefice dal balcone di San Pietro nel giorno della sua elezione. Gli incoraggiamenti “vestiti di bianco” però non sono solo questi, anzi, spesso risuonano con tono ancora più perentorio: «Dio ci dà il coraggio di andare controcorrente. Sentite bene, giovani: andare controcorrente; questo fa bene al cuore, ma ci vuole il coraggio per andare controcorrente e Lui ci dà questo coraggio!». Questa frase può ricordare a qualche nostalgico quella che è diventata la massima di uno dei cantautori più grandi del 900 italiano, Fabrizio De Andrè, il quale, esclamando in Smisurata Preghiera «Per chi viaggia in direzione ostinata e contraria», sembra richiamare a raccolta non solo quel popolo immaginario di ultimi e derelitti che vengono citati nella canzone, ma anche coloro i quali, soffocati da diverse condizioni, devono viaggiare in direzione ostinata e contraria. Così facendo, inesorabilmente, incontrano muri e ostacoli il cui superamento, stando alle parole del Papa, dà effetti benefici al cuore, in chiave mistica e religiosa. Quel cuore che deve pompare per l'abbattimento delle barriere, dei confini e dei limiti, i quali soggiornano solo nella nostra testa. Questa, probabilmente, può essere considerata la summa della frase stessa. Superare con coraggio ciò che la vita ci presenta. Coraggio che, secondo Bergoglio, è offerto da Dio.

Ciò che più ha colpito, recentemente, il mondo giornalistico

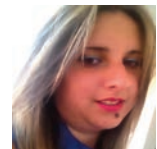
italiano è stata l'intervista rilasciata dal Papa a Eugenio Scalfari, fondatore di “La Repubblica”. Un'intervista che, giornalmisticamente parlando, è uno scoop, un pezzo da prima pagina, un colpaccio. Ma che in realtà non è solo questo. Infatti quell'intervista si è dimostrata un incontro epico. Un vertice fra sacro e profano. La verità, laicamente intesa, sfida a singolar tenzone il credo religioso. Ed anche in quest'occasione, di enorme rilevanza mediatica, il Papa ha iniziato il colloquio parlando dei giovani. Come se questi fossero il suo cruccio, il suo pensiero fisso e costante. Quei giovani che, senza lavoro, non sono autonomi, liberi, uomini. Quei giovani che rappresentano una pecca della nostra società, poiché lasciati in balia del nulla. «I giovani [hanno bisogno] di lavoro e di speranza, ma non hanno né l'uno né l'altra, e il guaio è che non li cercano più. Sono stati schiacciati sul presente. Mi dica lei: si può vivere schiacciati sul presente? Senza memoria del passato e senza il desiderio di proiettarsi nel futuro costruendo un progetto, un avvenire, una famiglia? È possibile continuare così? Questo, secondo me, è il problema più urgente che la Chiesa ha di fronte a sé». Papa Francesco, di fronte a uno dei più grandi giornalisti italiani, oltre a spiegare la fede e il credo religioso, spiega i giovani. Come se fossero l'inizio d'ogni sua preghiera.



profonda preoccupazione. Soprattutto perché afflitti da tante difficoltà da risolvere, aggravate dalle imperfezioni del sistema, della politica, della classe dirigente. Una delle spine nel fianco della nostra società è la disoccupazione giovanile, definita dal Vescovo di Roma come un male del mondo. Diiverse le occasioni in cui il Papa si è rivolto ad un

Gaetano Gati  
Giurisprudenza

# Studenti fuori sede: storie di quotidiana sopravvivenza



**S**ono molti gli studenti che, conseguito il diploma, decidono di lasciare la propria casa per studiare altrove. C'è chi si sposta di pochi chilometri, chi di tanti, ma ciò che conta è che sono circa 7000 ogni anno i coraggiosi che si trovano a vivere questa esperienza. Esperienza sicuramente molto più importante di quel che appare, e che fa emergere lati positivi e negativi sia del fuori sede sia della realtà che lo circonda.

La vita da fuori sede è molto dura: sin da subito ci si ritrova a dover affrontare quei problemi che accomunano tutti coloro che hanno deciso di vivere fuori casa, chi in maniera più accentuata, chi in maniera più tollerabile. Il primo problema è sicuramente quello dei coinquilini: tutti almeno una volta nella vita ne hanno avuto o ne avranno uno che ha fatto, fa o farà vivere le situazioni più assurde. Ciò è dovuto principalmente al fatto che tutti i coinquilini, prima di essere coinquilini, sono anche loro dei fuori sede alle prime armi.

Poi ci sono le pulizie. Anche questa è una delle problematiche che, anche se meno rilevante della precedente, riguarda tutti gli studenti

fueri sede, sia da un punto di vista personale sia da quello di relazione con gli altri. Per quanto riguarda il primo aspetto, è bene cercare di organizzarsi sin da subito in modo tale che ciò che possa sembrare impossibile a primo impatto poi diventi qualcosa di ordinaria routine quotidiana. Per il secondo, che si pone in maniera un tantino più difficile, è bene stabilire sin da subito delle regole.

È presente nella vita del fuori sede anche il problema dell'autogestione economica, poiché mai come in questo caso i soldi non sono mai abbastanza, tra le tasse, l'affitto, il costo elevato della vita nelle città universitarie. È veramente difficile gestirsi, e in questo caso è doveroso organizzarsi sin da subito per cercare di pesare il meno possibile sul bilancio familiare o personale.

La mancanza degli affetti del proprio paese di origine è uno degli scogli più duri che si trova ad affrontare un fuori sede. All'inizio sembrerà qualcosa di insormontabile, ma, man mano che si comincerà a socializzare con altre persone che faranno parte della nuova vita, si affievolirà e, anche se non scomparirà completamente, diventerà qualcosa di più marginale.

Non manca sicuramente all'appello delle problematiche

da studente fuori sede la spesa. Questo, anche se lieve, è un problema che coinvolge soprattutto gli coloro che si trovano nelle prime fasi di questa nuova esperienza. Anche in questo caso vale la regola del sapersi organizzare, sia se la spesa si fa singolarmente sia se la si fa con i coinquilini. Meno problemi sicuramente li avranno coloro che sono fuori sede ma non molto distanti da casa, ai quali a fare la spesa più consistente ci pensano ancora mamma e papà. Più difficile sarà per co-

si ritrovano costretti a vivere in abitazioni precarie, in case che non vengono sottoposte ad interventi di manutenzione da moltissimo tempo, piccolissime, spesso senza regolare contratto di affitto, quindi senza neanche un minimo di tutela, il che non fa altro che far vivere il fuorisede in una situazione di estremo disagio. Nonostante tutti questi problemi, che purtroppo sono un dato di fatto, la vita da fuori sede è qualcosa di estremamente bello e stimolante, perché ti permette di



loro che distano parecchio da casa: in quel caso dovranno provvedere interamente da soli a fare la spesa, anche se sicuramente non mancherà l'aiuto anche in questo caso dei genitori con la spedizione del famoso "pacco" con tutte le delizie tipiche della propria regione. Altro classico problema, che coinvolge molti studenti fuorisede, è quello degli affitti: infatti sono molti coloro che

vivere "da adulto" a 360 gradi, sia in negativo che in positivo; infatti è proprio da tutte queste situazioni negative che si colgono gli aspetti positivi del vivere fuori sede, di cui si fa esperienza solo a questa età e che nessuno mai ti ridarà.

**Lucia lemme  
Felicia Oleandro  
Giurisprudenza**



## Erasmus: Roma - Madrid A/R



**S**ono più di tre milioni gli studenti che dal 1987, anno di nascita del programma Erasmus, hanno fatto le valigie e sperimentato lo scambio universitario a livello europeo, per un periodo che va da tre mesi a un anno. Gli italiani sono tra i primi per mobilità e numero di studenti accolti in questo quarto di secolo: a conferma di ciò, lo scorso anno la percentuale di Erasmus italiani è cresciuta del 6%. Tra questi ci sono anch'io.

Dal momento in cui sul sito LUMSA è comparso il bando per le borse del progetto europeo (come ogni anno, tra la fine di gennaio e i primi di marzo), sono stata assalita da curiosità e dubbi, che presto si sono trasformati in un mix di eccitazione e paura. A chi mi chiede perché ho scelto di partire, giro la domanda e rispondo: «Perché no?».

Certamente le difficoltà cui va incontro un "aspirante Erasmus" sono diverse. Il primo grande quesito riguarda la scelta della destinazione: la LUMSA offre periodi di permanenza in università appartenenti a 27 Paesi dell'Unione Europea e altri quali Islanda e Turchia. La scelta dell'ateneo va ponderata in primis a partire dal proprio percorso di studi e dalle proprie capacità linguistiche, e non solo in base al desiderio di vivere realtà altre che animano il nostro immaginario, ma che spesso possono non coincidere con ciò che ci attende nel Paese di destinazione. Il passo seguente è la ricerca d'informazioni pratiche indispensabili a chiarire allo studente il tipo di avventura che gli si prospetta. L'entità economica della borsa di studio, per esempio, varia a seconda del contributo nazionale che si va ad aggiungere alla cifra europea media (pressoché fissa

negli ultimi anni) di circa 250 euro mensili. Nel caso della LUMSA, c'è la possibilità di un ulteriore incremento di tale somma grazie ad un fondo proprio dell'ateneo, seppure soggetto a variazioni data anche la grande quantità di domande per l'Erasmus.

Tra gli ostacoli che angosceranno poi chi ha deciso di iscriversi al bando c'è sicuramente la grande mole di documenti che la procedura richiede. Per fortuna, però, gli interlocutori con cui affrontare questo ed altri problemi sono molti, in primis l'Ufficio Relazioni Internazionali, che diventerà un porto sicuro nel mare magnum della burocrazia. Altrettanto fondamentale si rivela essere il confronto con altri studenti, ex Erasmus e altri "quasi - Erasmus", nonché ragazzi stranieri che hanno scelto di venire in Italia. Le occasioni d'incontro non mancano: i corsi di lingua organizzati dall'università, ad

esempio, sono una buona palestra. Lo stesso vale per l'ESN, l'organizzazione degli studenti Erasmus presente in tutta Europa, tramite cui prendere contatti utili anche alla ricerca dell'alloggio nel Paese di destinazione, sia che si tratti di un piso compartido o di un college. Infine, ciò che risulta realmente indispensabile è una buona dose di curiosità, motore che ci spinge a metterci in gioco e ad aprirci, non senza timore, ad una dimensione sovranazionale che culturalmente ancora poco ci appartiene.

L'Erasmus, come esperienza complessa di formazione, è in definitiva una buona risposta per chi, come ha scritto Calvino, «d'una città non gode le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà ad una tua domanda».

**Pia Stisi**

**Produzione culturale: testi e format per l'audiovisivo**

## Erasmus: Madrid - Roma A/R



**H**o scelto di fare il mio Erasmus a Roma tantissimo tempo fa.

Comunque, anche se almeno questo mi era chiaro, sono stati parecchi gli ostacoli incontrati man mano che la partenza si avvicinava.

La prima difficoltà da affrontare è la lingua. Conviene cominciare a studiare almeno le nozioni basilari della lingua del Paese di destinazione prima della partenza, soprattutto perché uno dei prerequisiti per entrare in tante università è avere un certo livello linguistico certificato. Una buona idea è usufruire delle borse di studio per uno dei corsi EILC offerti dall'Unione Europea, così da rinfrescare quanto già appreso o

avere in questo modo un primo contatto con la lingua. D'altra parte, una volta superato il problema linguistico, resta da affrontare la burocrazia. Decisa la città in cui trasferirsi, tocca scegliere l'università. Bisogna passare diverse ore a leggere informazioni sui corsi delle varie lauree cui è possibile accedere, per vedere quali sono più interessanti, e fare una ricerca sull'università (i suoi mezzi, la qualità della formazione, i tipi di servizi che fornisce, qual è la sua posizione...). Insomma, il processo che porta ad avere assegnato il posto è alquanto lungo e tedioso. Nel mio caso, dopo lunghe riflessioni, la mia prima opzione è stata la LUMSA. Siccome è un'università privata, tutti i con-

tatti amministrativi sono più facili e veloci. Ho anche valutato la sua ubicazione privilegiata, che mi avrebbe permesso di abitare vicino al centro di Roma e di vivere così al meglio la città. Un altro elemento che mi ha incoraggiato a scegliere la LUMSA è stato provare a formarmi un anno in un'università privata e comparare le differenze con il sistema pubblico. Ora che sono qui già da qualche mese, posso dire che l'attenzione durante le lezioni è concentrata sulle singole persone dato che le classi sono piccole, e questo è un gran vantaggio per gli studenti. Una volta assicurato il posto, mi restava da elaborare solo il piano di studi, cosa che non è poi molto complicata. Infine, prima di partire bisogna

tener conto di quella che è forse la parte più difficile: bisogna essere consapevoli che nel giro di pochi mesi ce ne andremo via e lasceremo per un po' nel nostro paese i nostri amici, la nostra famiglia, la nostra relazione di coppia... Ma anche se all'inizio adattarsi può risultare un po' duro, il risultato formativo dell'Erasmus è ricchissimo. La mente si apre ad altre culture e maniere di capire il mondo, rompendo i preconcetti. Senza dubbio, è un'esperienza che ti fa crescere come persona e maturare rapidamente.

**Nerea Crespo Diaz**

**Grado en Periodismo y Comunicación Audiovisual**

## Stage: come cambia con la Riforma Fornero e quali opportunità offre



Il primo impatto che ogni studente ha con il mondo del lavoro avviene attraverso un periodo di tirocinio presso un'azienda o un ente pubblico. Il tirocinio formativo ha come scopo l'arricchimento del bagaglio di conoscenze e l'acquisizione di competenze professionali. È, dunque, un periodo di orientamento al lavoro e di formazione in una situazione che non si configura come un reale rapporto di lavoro. I destinatari sono tutti coloro che hanno conseguito un titolo di studio entro e non oltre i 12 mesi dall'inizio del tirocinio, che mediamente dura sei mesi (sono ammesse proroghe e, in alcuni casi, si può procedere alla sospensione dello stesso). L'ordinamento italiano contempla diverse tipologie di stage che sono regolamentate in relazione al soggetto che partecipa al progetto formativo e alle finalità dello stesso. Sono stati molteplici gli interventi le-

gislativi che hanno modificato la regolamentazione della materia, ma il vero cambio di rotta rispetto al passato si è avuto con l'entrata in vigore della Riforma del mercato del lavoro, noto anche come Riforma Fornero, attuato con la legge del 28 giugno 2012, n.92. Il comma 34 dell'art. 1 della stessa dispone che, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge (che è avvenuta il 18 luglio 2012), il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano concludano un accordo per la definizione delle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento. Tale previsione si è concretizzata in uno schema di accordo che ha portato, lo scorso 24 gennaio 2013, la Conferenza delle regioni e delle province autonome a sancire l'accordo previsto. Le modifiche e le aggiunte fatte sono state introdotte con l'art. 2 del decreto legislativo n. 76 del 18 giugno

2013, successivamente convertito nella legge 99/2013. Novità rispetto al passato è l'introduzione di un'indennità minima garantita non inferiore ai 300 € lordi mensili. Nel caso di tirocini in trasferta, al di fuori della città o regione nella quale si svolge il tirocinio, il rimborso spese previsto è di 46,48€ al giorno che diventano 77,47 € per le trasferte effettuate all'estero, al netto delle spese di viaggio e di trasporto. Solitamente il tirocinio viene promosso da Regioni e Province autonome ma tra i promotori troviamo anche i centri per l'impiego e le agenzie regionali per il lavoro, gli istituti di istruzione universitari, statali e non, abilitati al rilascio di titoli accademici, centri di formazione professionale e di orientamento pubblici o a partecipazione pubblica e soggetti autorizzati all'intermediazione dal Ministero del Lavoro. Come si attiva un tirocinio. Innanzitutto è necessario stipulare preventivamente una

convenzione fra soggetti promotori e soggetti ospitanti pubblici o privati. A questa si allega il progetto formativo individuale preparato sulla base di modelli predefiniti da Regioni e Province autonome. Il tirocinante interessato ad avviare un periodo di formazione deve rivolgersi presso uno dei centri menzionati, tra cui l'Ufficio Stage e Tirocini della propria università. L'obbligo dello stage è quello di attenersi a quanto previsto nel progetto formativo individuale, svolgendo le attività concordate con il tutor responsabile dell'organizzazione dello stage. Il promotore, al termine del periodo, rilascerà un'attestazione dei risultati ottenuti e specificherà le eventuali competenze acquisite. L'esperienza di tirocinio effettuata dovrà essere successivamente registrata sul Libretto formativo del cittadino.

**Alessandra Vernile**  
Relazioni Internazionali

## Tutor, un aiuto concreto per lo studente



scriversi all'università è sempre un passo difficile da affrontare. E appena dopo l'iscrizione al proprio corso di laurea le difficoltà sembrano aumentare a dismisura. Ogni studente che abbia intrapreso in maniera seria il proprio percorso didattico si sarà sicuramente chiesto: quale esame sarebbe meglio sostenere nella prossima sessione? Su quale testo è preferibile studiare? È conveniente seguire questo o un altro corso? Per rispondere a questi interrogativi, la maggior parte degli studenti si affida spesso ai consigli di amici, fratelli e sorelle maggiori, compagni di corso, coinquilini. Tut-

tavia, i consigli che talvolta si ricevono possono essere fuorvianti, non per mala fede, ma per inesperienza del consigliere, per distrazione o, più semplicemente, perché lo stesso consigliere è confuso nel suo percorso di studi. Allora, proprio per ricevere una risposta seria e professionale a tali quesiti, ci si può rivolgere ad un apposito UFFICIO TUTOR, istituito presso ogni dipartimento del proprio Ateneo, la cui esistenza però è spesso sconosciuta agli studenti. La figura del tutor è costituita da professori, dottorandi, o ancora da laureandi, i quali sono preposti all'aiuto degli studenti e al supporto della loro carriera uni-

versitaria. Il tutor può sostenere lo studente nell'affrontare in maniera proficua ed efficace il proprio percorso di studio, fornendo informazioni su come preparare in maniera solida e accurata un esame, oppure monitorando il livello di progressione nell'analisi e nella ripetizione di un testo scientifico, o pianificando in maniera realistica ed efficiente sia le sessioni di esame sia le sessioni di laurea. Inoltre, il tutor opera in stretto contatto con altri organi accademici, come l'ufficio Relazioni Internazionali o come l'ufficio Stage e Tirocini, o come le Segreterie studenti e le Segreterie di Dipartimento, cosicché lo studente possa sempre es-

sere indirizzato nella sede corretta, in relazione alle proprie necessità. Per rivolgersi al rispettivo tutor di riferimento e conoscerne i giorni e gli orari di ricevimento, è possibile visitare il sito web di ateneo, ricercando l'apposita pagina dedicata al tutorato, costantemente aggiornata da tutti i dipartimenti. Usufruire dell'Ufficio Tutor può rivelarsi, soprattutto per tutti gli studenti che sono all'inizio del proprio percorso universitario, una tra le carte vincenti per raggiungere quell'eccellenza che, da più di settant'anni, la LUMSA persegue alacramente.

**Stefano Billi**  
Giurisprudenza

# GOOD MORNING, YOUTH!

## la prima piattaforma di dibattito per gli studenti LUMSA

### Cos'è?

GOOD MORNING, YOUTH! è un progetto nato da tre studenti della facoltà di Scienze della Comunicazione della LUMSA interessati ad analizzare i processi storici, politici e sociali che caratterizzano o hanno caratterizzato lo scenario italiano ed internazionale.

### Quali sono gli obiettivi?

L'obiettivo è quello di creare un luogo di incontro per gli studenti interessati ad approfondire criticamente le dinamiche socio-culturali della storia, rimanendo sempre concentrati sugli avvenimenti dei nostri giorni. Inoltre ci si propone di informare su tematiche che non sempre sono poste come priorità dall'agenda dei media, ma che sono di notevole interesse per una cittadinanza attiva e consapevole. L'intenzione è quella di creare una rete di studenti attivi all'interno dei vari dipartimenti della LUMSA, che insieme possano favorire la libera circolazione di idee che portino ad un confronto aperto e costruttivo.

### Perché?

Per coinvolgere gli studenti desiderosi di fare, di apprendere e di esprimere la propria opinione, per far nascere la voglia di analizzare in pro-

spettiva critica la realtà e dare la possibilità di esporsi a dibattiti e confronti.

### Come?

Organizzando una serie di incontri, che andranno da dicembre 2013 fino a maggio 2014, all'interno dei quali verrà presentato un tema attraverso slide e materiale informativo preparato dagli studenti; durante l'incontro intervengono anche dei testimoni esterni che racconteranno la loro esperienza diretta sul tema, fornendo il punto di vista di chi ogni giorno se ne occupa. Punto cruciale di ogni incontro sarà la parte finale, quella del dibattito, dove ognuno potrà esprimere liberamente le proprie idee.

### Primo Incontro

Martedì 3 Dicembre p.v. si terrà il primo incontro del progetto, che verterà sulla situazione delle carceri e sulla violazione dei diritti umani all'interno delle stesse. I temi che verranno affrontati riguardano le motivazioni del sovraffollamento carcerario e le possibili soluzioni a questo problema. Ci sarà, inoltre, uno spazio dedicato ad un approfondimento sulle misure alternative alla detenzione. Durante l'incontro intervengono il Dott. Giovanni Tamburino, Capo del

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.), e Valentina Vitale, membro dello staff del Difensore Civico di ANTIGONE, associazione attiva nella difesa dei diritti dei detenuti. Nelle nostre carceri vengono ogni giorno violati i diritti umani, ma in che modo? Non viene fornita assistenza sanitaria, spesso manca il riscaldamento, ma soprattutto i detenuti sono costretti a vivere in spazi angusti e affollati. Un caso simile è stato registrato nel carcere di Bari, con undici persone costrette a sopravvivere in venti metri quadrati. Situazione degradante, non degna di un paese democratico quale dovremmo essere. La Corte Europea di Strasburgo ha dichiarato, analizzando la gravità delle condizioni di vita dei detenuti, che l'Italia è responsabile della violazione dei diritti umani. Le domande che sorgono spontanee sono molte: perché non si risolve il problema? Possono bastare un indulto ed una amnistia per diminuire il numero dei detenuti? È giusto cominciare a considerare i tossicodipendenti come persone che necessitano di un percorso riabilitativo, quindi fuori dal carcere, e non come detenuti? Riguardo a questo, si pensi

che, nel solo carcere di Regina Coeli a Roma, il 30% dei detenuti è tossicodipendente.

### Secondo Incontro

È in programma tra Gennaio e Febbraio 2014 un secondo incontro sul problema dell'immigrazione in Italia con riferimento alle politiche europee.

GOOD MORNING, YOUTH! è anche social, essendo attivo sul web attraverso la pagina Facebook. Vi invitiamo a cliccare su "Mi piace" per ricevere aggiornamenti sugli eventi in programma, notizie e approfondimenti sui temi che verranno discussi.

Vi esortiamo a partecipare numerosi al progetto per far sì che la nostra indifferenza non sia più complicità.

**Chiara Lorentini  
Francesca Attolino  
Ludovico De Angelis  
Scienze della  
Comunicazione**



**Good Morning, Youth!**

# In-dipendenti: una riflessione



**D**ipendenza di per sé non è un bel vocabolo. Fa paura. Allontana, ma allo stesso tempo avvicina incredibilmente. La dipendenza è torbida, poco chiara. Molto più chiara al soggetto passivo che a quello agente. E qui il rapporto si inverte. Il soggetto passivo è infatti l'oggetto della dipendenza, il punto di arrivo o di mai partenza del soggetto dipendente, dunque del soggetto attivo. Il meccanismo è decisamente perverso e poco chiaro. Irvine Welsh nel suo celeberrimo *Trainspotting* entra, con efficacia neo-realista, nel mondo dei giovani scozzesi durante il periodo Thatcher. La droga non è altro che l'oggetto che accomuna i protagonisti. Il mezzo che spinge tutti alla miserrima condivisione della stessa condizione. Un complesso pretesto per poter affrontare questioni altrettanto complesse e maggiormente intrinseche alla natura umana. Dipendenza non è uno status fine a se stesso. Dipendenza è "dipendenza dalla dipendenza". Bieca e cieca sottomissione a se stessi, alla sfera messa a tacere delle proprie debolezze. Dipendenza è progressivo autoconvincimento di essere nel giusto pur consapevoli di essere in errore. Indescrivibile terrore di uscire da se stessi per potersi osservare accartocciati come un foglio di carta sporco e impolverato lasciato nell'angolo più infimo della propria anima. La droga non è che un grave pretesto per marchiare a fuoco il vuoto che paralizza. Un'ancora alla quale aggrapparsi con tutte le proprie forze per fuggire dall'insoddisfazione di se stessi e giustificarsi nella consapevolezza di sbagliare. Dipendenza è una schiavitù senza pari e la sola uscita di sicurezza è la propria anima. Essere indipendenti da se stessi prima ancora che dagli altri. Riuscire ad interiorizzare a tal punto il concetto di indipendenza tanto da renderlo un dato assunto non può che portare ciascuno di noi alla perfetta autosufficienza spirituale. Rimane fermo, tuttavia, il sostanziale bisogno che ciascuno di noi ha di ricevere dal mondo esterno tutta una serie di segnali e conferme che altrimenti da soli non potremmo mai darci, se non peccando della più falsa misantropia. Autonomia non è bastare a se stessi. Autonomia è l'applicazione positiva del "gnotiseauton" delfico: conoscere se stessi per apprezzarsi appieno. Possedere una tale sicurezza della propria bellezza di esseri umani in carne ed ossa, tale da rendersi conto di quanto si possa essere indipendenti per se stessi. Autonomia è tante cose tutte insieme. E' indipendenza, autosufficienza, voglia di evasione da se stessi prima che dal mondo circostante. Crescere. Saper e voler dire di no. Autonomia è spiccare il volo con tutte le proprie forze. La carica del primo stipendio. L'indescrivibile voglia di indipendenza da tutto e da tutti. Autonomia è il coraggio di chi fa una valigia piena di ricordi e affetti da portare ovunque il lavoro legherà. Indipendenza lavorativa è libertà, e libertà è autonomia. Adattabilità e spirito libero. Indipendenza economica è avere il coraggio di saltare dal trampolino più alto e rischiare. Rischiare di non trovare il lavoro che da sempre si è desiderato. Rischiare di esserne immediatamente delusi. Ma che importa?! Indipendenza è rischio. E rischio è guardare più avanti del presente. Essere indipendenti porta necessariamente a vivere in un presente progressivo continuo. Ad inforcare gli occhiali dell'esser pronti ad affrontare ogni situazione, ad accettare molte condizioni, pur di continuare a riuscire a vedere uno spiraglio di progetto. Il sogno americano ha tante sfaccettature. Una di queste è proprio la capacità di riuscire a vedere dietro le cose, di percepire il progetto della propria vita dietro un mestiere o una condizione non del tutto accattivanti al momento. Indipendenza è dinamica pura, rapidità. Dipendenza è un'inconscia apatia. Un morboso e statico attaccamento a ciò che è altro per poter fuggire da sé. Non ricordo con esattezza chi fu a dire che sono i forti a doversi difendere dai deboli. Due sono le categorie di deboli: i potenzialmente forti e i deboli convinti. I primi, consapevoli della propria convinzione, vivono per poter cambiare, per potersi affrancare da loro stessi, dalla schiavitù più violenta. I secondi, invece, sguazzano nella propria debolezza. Consapevoli del proprio male di vivere, pur di non allontanarsene per autocompiacimento indotto o becera pigrizia, si aggrappano con la stessa forza figurativa delle anime dannate di Doré alle gambe dei cosiddetti forti, trascinandoli con sé nel vorticoso buio della debole dipendenza. La vita è un gioco di apparenze: il forte è solo apparentemente forte e il debole è solo apparentemente tale, e la sola plausibile soluzione a questo grottesco gioco pirandelliano delle maschere dell'anima sta nel cercare di svincolarsi dalla dipendenza per vivere una sana, unica e movimentata indipendenza.

**Rachele Antonia  
Gianfagna  
Giurisprudenza**

## Eventi romani da non perdere: dicembre 2013 – marzo 2014

**Enrico Brignano**

presenta **Il Rugantino**

Teatro Sistina, Via Sistina n.129  
14 nov. 2013 – 9 feb. 2014

Brignano torna in scena per celebrare il 50esimo anniversario del *Rugantino*, con lui una compagnia composta da 20 attori, 20 ballerini solisti e un'orchestra dal vivo. La messa in scena verrà curata dallo stesso Brignano, che riprenderà la regia originale di Garinei e Giovannini.

**PREZZI** da martedì a giovedì: poltronissima € 71.50, poltrona e prima galleria € 62.00, seconda galleria € 54.00, terza galleria € 38.00 / da venerdì a domenica: poltronissima € 83.00, poltrona e prima galleria € 71.00, seconda galleria € 61.00, terza galleria € 43.50

**ORARI** da martedì a sabato: ore 21.00 / domenica: ore 18.00  
**INFO** <http://www.ilsistina.it/> - frontoffice@ilsistina.it - tel. 06 4200711

**Cézanne e gli artisti italiani del '900**

Complesso del Vittoriano, Via di San Pietro in Carcere  
5 ott. 2013 – 2 feb. 2014

L'esposizione raccoglie circa 100 opere di Cézanne e di alcuni tra i più importanti artisti italiani del XX secolo. In questa mostra lo spettatore compie un viaggio nella mente del pittore e ci viene mostrato il modo in cui molti artisti italiani hanno saputo seguire il sentiero da lui tracciato.

**PREZZI** intero € 12,00 - ridotto € 9,00

**ORARI** lunedì - giovedì: ore 9.30-19.30 / venerdì - sabato: ore 9.30-23.30 / domenica: ore 9.30-20.30

**INFO** [museo.vittoriano1@tiscali.it](mailto:museo.vittoriano1@tiscali.it) - tel. 06 6780664 - 6780363

**National Geographic, 125 anni. La grande Avventura**

Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale n.194  
28 set. 2013 – 2 mar. 2014

Un viaggio nel tempo, foto che creano emozioni, antico e moderno che si fondono, dando vita ad una mostra che arricchisce l'anima. Interessanti, oltre che le meravigliose foto, anche le frasi che troverete sulle pareti del museo, un aforismario grazie al quale usciamo dalla mostra arricchiti non solo visivamente ma anche spiritualmente.

**PREZZI** intero: € 7,50, ridotto: € 6,00

**ORARI** martedì - mercoledì - giovedì: ore 10.00 - 20.00 / venerdì - sabato: ore 10.00 - 22.30 / domenica: ore 10.00 - 20.00

**INFO** <http://www.palazzo-esposizioni.it/Home.aspx> - tel. 06 39967500

**I libri degli altri". Il lavoro editoriale di Italo Calvino**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Viale Castro Pretorio 105  
25 ott. 2013 – 31 gen. 2014

Un Calvino diverso, critico militante e mediatore culturale dell'Italia del secondo 900, "lettore" curioso della giovane letteratura, ideatore e promotore di iniziative editoriali innovative. Lettere, prime edizioni, articoli, autografi, sopraccoperte autografate, questo si prospetta a chi visiterà la mostra.

**PREZZI** ingresso gratuito

**ORARI** lunedì - venerdì: ore 10.00 - 18.00 / sabato: ore 10.00 - 13.00

**INFO** <http://www.bnrcrm.librari.beniculturali.it/> - ufficio-stampa@bnc.roma.sbn.it - tel. 064989344



**Andrea Pulcini**  
Editoriale multimediale e giornalismo

## Guida alla sopravvivenza (economica) dello studente universitario: cinema, teatri e musei low cost



**S**ei il tipico studente in crisi pre-esame, frustrato dalla monotonia dei caratteri del libro e con la scrivania sommersa da evidenziatori e penne di ogni tipo? Tranquillo, ti proponiamo una guida pratica per vivere appieno la tua esperienza universitaria nella Capitale. Perché, in fondo: studiare, studiare, post mortem quid valere? Allora, promemoria alla mano e tanta voglia di uscire e godere dei piccoli piaceri della vita, con un occhio al portafoglio e l'altro alla cultura.

Il **Palazzo delle Esposizioni** (Via Nazionale, 194) ogni primo mercoledì del mese dalle ore 14.00 alle 19.00 offre l'ingresso gratuito per i visitatori under 30. Gli studenti, ricercatori, dot-

torandi degli atenei romani (sia pubblici che privati), il venerdì e il sabato, dalle ore 19.00 fino alla chiusura della biglietteria, hanno diritto ad acquistare il biglietto di ingresso alle mostre al prezzo di € 4,00. In tutti gli altri casi i giovani fino a 26 anni hanno diritto al ridotto al prezzo di €6,00. [www.palazzo-delleesposizioni.it](http://www.palazzo-delleesposizioni.it)

Presso la **biglietteria AGIS La Sapienza** (Viale Regina Elena, 334), riservata ai soli studenti universitari, possono essere acquistati biglietti per il cinema e il teatro a costi ridotti fino al 50%. **Orari:** dal lunedì al venerdì ore 10.00 - 17.30. **Info:** tel. 06 97276594 - biglietteria.roma1@libero.it - [www.spettacoloromano.it/teatro-30-e-lode/biglietterie-universitarie/](http://www.spettacoloromano.it/teatro-30-e-lode/biglietterie-universitarie/).

Segnaliamo inoltre il **Botteghino Last Minute Teatro** (presso Libreria Arion Z Sottopasso piazza Fiume), dove è possibile l'acquisto immediato di biglietti all'ultimo minuto, a prezzi scontatissimi (fino al 50%) per gli spettacoli del giorno, e anche l'acquisto di biglietti del cinema Adriano (Piazza Cavour, 22/B) a soli 3.00€. **Orari:** dal martedì al sabato dalle 13.00 alle 19.45 - domenica dalle ore 12.00 alle ore 16.00. **Info:** tel. 06 44117799 - last-minute-teatro@libero.it - [www.spettacoloromano.it/last-minute-teatro/](http://www.spettacoloromano.it/last-minute-teatro/).

La LUMSA, inoltre, ha stipulato numerose convenzioni per studenti e personale, con sconti fino al 10%, disponibili fino al luglio 2014 e consultabili sul sito di Ateneo

all'indirizzo [www.lumsa.it/vivilumsa\\_convenzioni](http://www.lumsa.it/vivilumsa_convenzioni). Quindi, cari studenti, munitevi del badge della LUMSA e date libero sfogo alle vostre passioni!

In particolare, vi segnaliamo il **Teatro Olimpico di Roma**, sito a piazza Gentile da Fabriano 17, che applica il 10% di sconto su biglietti e abbonamenti nei giorni dal lunedì al giovedì (**info:** tel. 06.32.65.991 - <http://teatroolimpico.it/>) e il **Teatro Ghione**, sito in via Delle Fornaci 37, che permette l'acquisto di biglietti a € 16,00 anziché €25,00 (**info:** tel. 06 6372294 / 06 39670340 - [info@teatroghione.it](mailto:info@teatroghione.it) - <http://www.teatroghione.it/>).

**Noemi Rambaldi**  
Giurisprudenza

# La nostra generazione in “due capitoli”:

## La Vita di Adèle



**T**re ore di proiezione scorrono in un attimo grazie alla straordinaria capacità di Kechiche di far immergere lo spettatore così a fondo nella storia da poter stralciarne la trama, farne assaporare solo i momenti essenziali, lasciando a noi in sala il compito di immaginare ciò che accade nelle ellissi tra un capitolo e l'altro della vita di Adèle. L'occhio magico e impertinente della macchina da presa gioca sulla “misteriosa debolezza del volto umano”, su primissimi piani e dettagli che lasciano sullo sfondo la tranquilla esistenza nella cittadina di Lille per concentrarsi sugli occhi, sull'animo tormentato di questa giovane donna al cui “cuore manca qualcosa”. Nasce così una storia universale, alla scoperta di se

stessi, una storia di sofferenza, crescita, insoddisfazione e realizzazione, Amore e Libertà, non solo sessuale. Kechiche, infatti, narra con estremo realismo l'attrazione magnetica fra Adèle ed Emma, ma non è l'omosessualità il focus della pellicola, che d'altronde rifiuta qualunque etichetta: è la profondità dei sentimenti che segnano i volti delle giovani protagoniste. Il corpo diventa solo lo strumento attraverso cui l'anima affiora in superficie ed esplose con tutta la sua forza. Ecco perché La vita di Adèle ha oscurato ogni altra pellicola in concorso a Cannes. Entra nella pelle attraverso sentimenti e bisogni comuni a tutti. Parla di scelte, apparentemente definitive, della necessità di trovare il proprio posto e la propria identità; allude agli scontri generazionali e ai pregiudizi e alle

incomprensioni, e lo fa con un gusto vagamente bohème, per questo, forse, più accattivante. Adèle rappresenta un'intera generazione di giovani che cercano di colmare un buco nel cuore; educati dal presente ad aver paura del futuro e dell'incertezza; atterriti dall'idea di essere abbandonati; disposti a costruire la loro esistenza mediando tra ciò che desiderano e ciò che la realtà offre, senza però rinunciare alla speranza e all'engagement, l'impegno. Giovani consapevoli che la loro vita, come quella di Adèle, non si interrompe con i titoli di coda, continua anche quando lo schermo si oscura e si riaccendono le luci, perché, in realtà, questi sono solo i primi due capitoli e, per scrivere gli altri, bisogna voltare pagina, allontanarsi da ciò che ostacola

il cammino. Proprio come fa Adèle.



**Titolo originale:** *La vie d'Adèle - Chapitres 1&2*. **Regia:** Abdellatif Kechiche. **Con:** Adèle Exarchopoulos, Léa Seydoux. **Drammatico, 179'.** **Francia 2013.**

**Distribuzione (Italia):** Lucky Red

**Valeria Verbaro**  
Scienze della comunicazione,  
informazione e marketing

## New: il ritorno di Paul McCartney



**N**ew, il nuovo album di Paul McCartney, è uscito il 14 ottobre scorso, anticipato dall'omonimo singolo e da un concerto a sorpresa tenuto a Times Square. Si tratta del 16esimo disco da solista dell'ex Beatle, che arriva a sei anni di distanza dall'ultima raccolta di inediti. L'album è composto da 12 brani, in bilico tra nostalgia ed innovazione. Fedelmente al titolo, celebra l'idea che la musica pop possa ancora ispirare e sorprendere, se sai come reinventarla. Compito al quale Sir Paul, nonostante il mezzo secolo di carriera alla spalle, assolve ancora con grinta. Lo spirito eclettico e fresco di *New* è dovuto anche alla

collaborazione con giovani produttori di talento: Paul Epworth, Mark Ronson e due eccellenti eredi, Ethan Johns e Giles Martin, rispettivamente figli di Glyn Johns e George Martin, già assistenti dei Beatles. Il cd raccoglie le poliedriche esperienze musicali del baronetto. La prima parte vuole ripercorrere gli stilemi tradizionali di McCartney. Ad aprire l'album c'è la travolgente *Save Us*, primo inedito presentato all'Heart Radio Festival, con un riff forte ed energico. L'impeto dell'opener è affievolito da *Alligator*, un nostalgico pezzo acustico, inframmezzato da eleganti fraseggi di chitarra elettrica e da una brusca interruzione, un vezzo propriamente

maccartiano che ritroviamo in vecchi successi come *Live & Let Die* e nella psichedelia leggera di *Queenie Eye*. Il singolo è stato accompagnato da uno scenografico video girato agli Abbey Road Studios, nel quale appaiono Johnny Depp, Kate Moss, Meryl Streep, Jude Law e molti altri ancora. La title-track *New* si rivela il pezzo più classico, con un sound spensierato che dimostra come l'esperienza con i Beatles non sia mai stata abbandonata e risulti sempre appropriata. La seconda metà del disco si discosta dai tratti usuali dell'artista per convergere in un'esperienza fresca ed innovativa, come si desume in *Appreciate*, costruita su ritmiche hip hop, guidata dalla voce filtrata

di Sir Paul e da inserti elettronici. *Hosanna*, ballata acustica, è caratterizzata da un ritmo mistico e dolente. Ed infine a chiudere l'album *Road*, che si snoda in maniera soffusa, accompagnata dal pianoforte. Intanto Macca è impegnato a promuovere il suo nuovo album in Giappone, ma si vocifera che ben presto seguirà un attesissimo tour europeo.



**Camilla Valli**  
Scienze della comunicazione,  
informazione e marketing

# Stoner

## una straordinaria storia ordinaria



**Q**uando si inizia a leggere un libro, per quanto ben recensito, per quanto accattivante, per quanto famoso, non possiamo mai sapere se sarà in grado di catturarci, se avverrà "la magia".

Non stupitevi se i primi capitoli di *Stoner* di William E. John non saranno in grado di catturarvi, perché questo libro non ha assolutamente nulla di sensazionale, né nella trama né nei personaggi. Eppure si possono fare grandi romanzi con piccole storie, con le ordinarie o meschine vite di noi esseri umani.

L'autore ci racconta la vita di un giovane di umilissime origini, tranquillo e introverso, che viene spedito dai genitori all'Università di Columbia, per studiare agraria. Durante il primo anno fa il suo dovere senza infamia e senza lode, ma ben presto scopre che la sua vera strada, i suoi veri studi, si incentreranno sulla letteratura. Cambia indirizzo e si innamora follemente della materia, delle parole, l'unico amore che non lo abbandonerà mai e che resterà sempre al suo fianco, silente e amico, come solo un libro sa essere.

Diventa un insegnante e in quegli stessi anni conosce

Edith, la futura moglie, un personaggio che spicca per la sua complessità e che farà in modo, nella sua disperazione, di rendere il matrimonio con *Stoner* freddo e infelice, una guerra a due intessuta di amarezza e segreti, sempre presenti e sempre intuiti da entrambi. Forse è proprio qui che risiede l'infelicità di un legame d'amore: nei lunghi silenzi e nei profondi segreti.

Questa distanza verrà colmata solo con l'arrivo di una desiderata figlia, Grace, creatura sensibile ed empatica, relegata ai margini della narrazione da una madre troppo prepotente e da un padre troppo remissivo che, litigandosi l'affetto della bambina, finiranno presto per renderla una malinconica e taciturna presenza.

Il nome Stoner fa pensare al termine stone, pietra, e infatti, passivamente come una pietra, il protagonista assiste al logoramento dei suoi affetti e poi della sua carriera d'insegnante congelata dallo scontro con il collega Hollis Lomax.

Possiamo quindi dire che durante il racconto gli unici sorsi di felicità vengono assaporati da *Stoner* con l'arrivo della figlia e poi con l'incontro con Katherine Driscoll, personaggio che si rivelerà sorprendente.

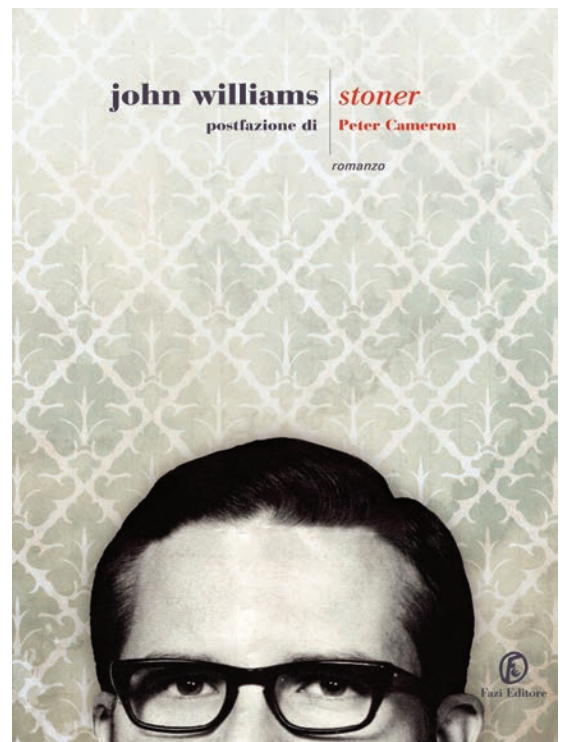
Date le premesse questo ro-

manzo potrebbe sembrare deprimente e piatto, ma non fermatevi alle apparenze perché *Stoner* saprà coinvolgervi. La bellezza di un racconto, infatti, non va cercata solo nella fantasia di un ritratto ma anche nella sapienza insita nel saper raccontare, con semplicità ma sottigliezza, una straordinaria storia ordinaria. Sfozierete le prime pagine, forse, con un po' di noia ma poi, in un normale venerdì, vi ritroverete assorbiti dalla lettura di questo libro senza nemmeno capacitarvi del perché. Vi appassionerete, vorrete sapere al più presto cosa succederà DOPO.

Ed è proprio qui che sta la magia: calarsi nel mondo letterario scordandosi del pro-

prio, piangere e gioire insieme al protagonista che si insinuerà in noi diventando, a tutti gli effetti, un caro amico. Un amico a cui vorremmo dare dei buoni consigli, con cui vorremmo parlare, senza renderci conto che il nostro nuovo compagno è, in realtà, bloccato in alcune pagine, nelle lettere e nell'inchiostro, che solo noi, con la nostra fantasia, possiamo far rivivere ogni volta.

**Marcella Silvestri**  
Giurisprudenza



# Aiko

**il giornale degli studenti**

---

**[www.lumsa.it](http://www.lumsa.it)**